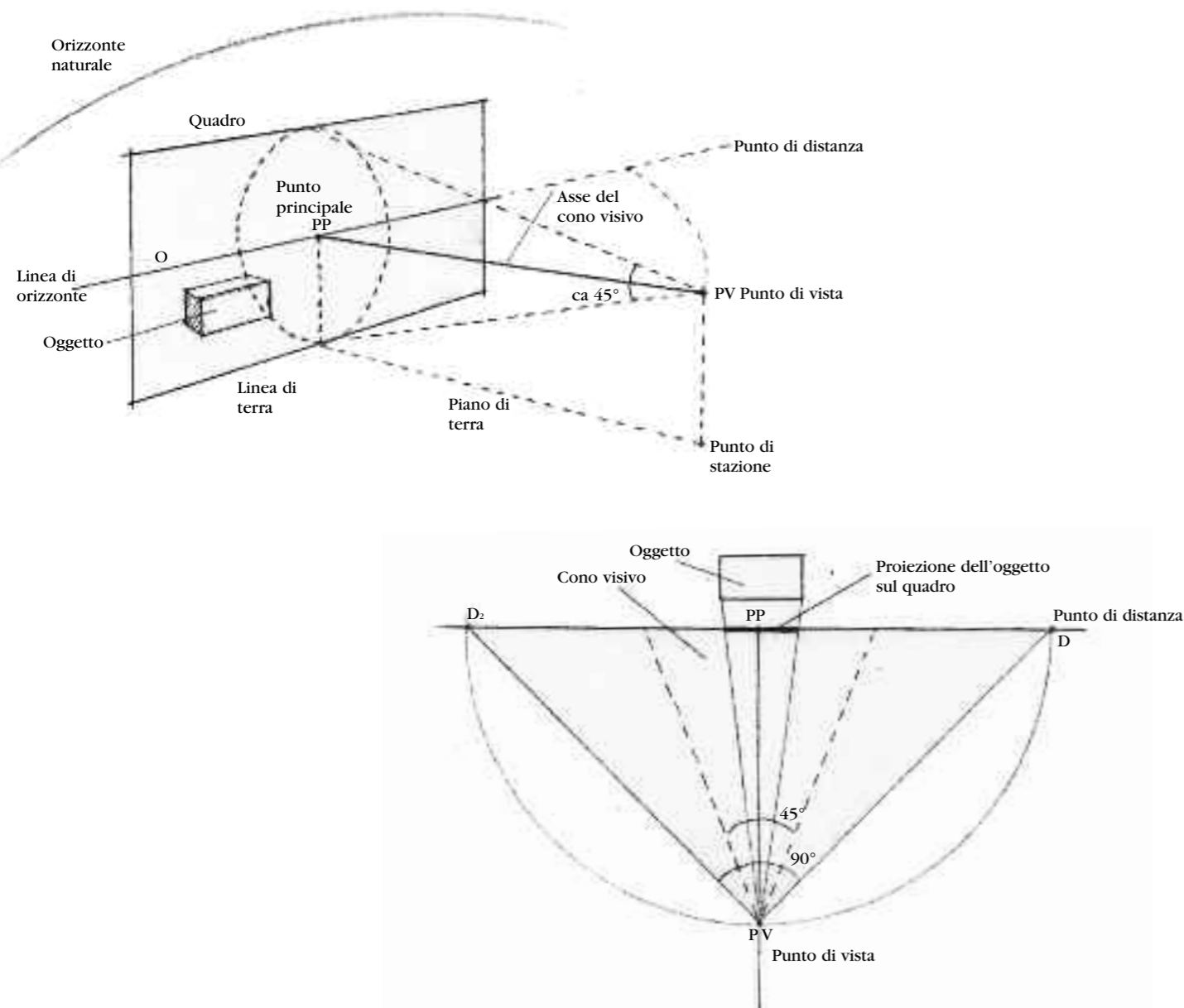


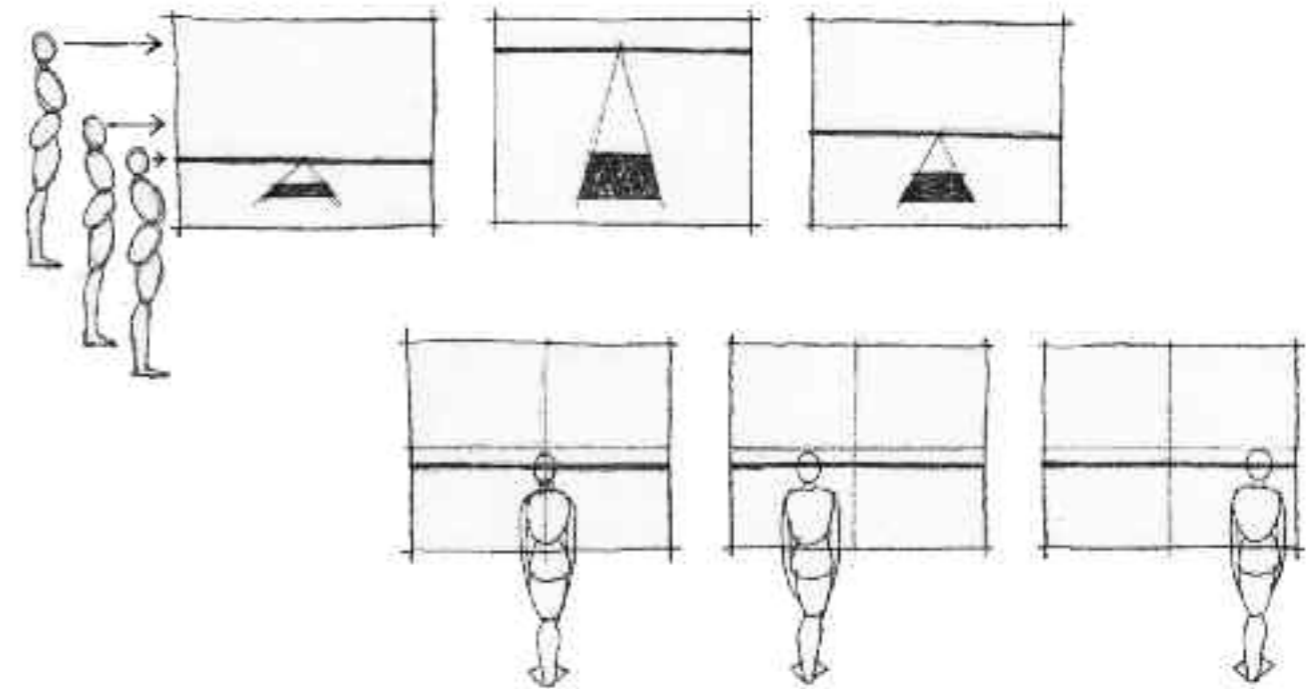
## La prospettiva lineare: nozioni fondamentali e terminologia prospettica

La copia disegnata degli oggetti nella loro forma apparente (cioè così come si presentano alla visione), osservati da un punto fisso, viene definita *prospettiva* (dal lat. *perspicere*: vedere lontano, chiaramente). La prospettiva *naturale* può essere considerata come il modo in cui i nostri occhi percepiscono le relazioni dimensionali e spaziali tra i vari oggetti osservati. È, quindi, il risultato di una visione binoculare. L'esperienza della prospettiva naturale trova adattamento e applicazione pratica nella prospettiva *artificiale* (o lineare, geometrica), la quale viene regolata da alcuni semplici principi. Per esempio: il punto di vista è assimilabile a quello di un solo occhio; gli oggetti di dimensioni uguali appaiono gradualmente più piccoli via via che si allontanano dall'occhio e recedono nello spazio; l'immagine viene creata come se fosse disegnata su una lastra piana di vetro trasparente (piano del quadro o del disegno) posta verticalmente fra l'osservatore e l'oggetto osservato; la linea dell'orizzonte è situata sempre al livello degli occhi dell'osservatore. Se l'artista prova a guardare con un solo occhio l'oggetto o l'ambiente che intende ritrarre, può capire più facilmente alcune relazioni di dimensione e d'angolazione perché si attenua l'effetto stereoscopico di profondità.

Gli schemi riprodotti in questa pagina riassumono gli elementi che intervengono nel disegno prospettico.



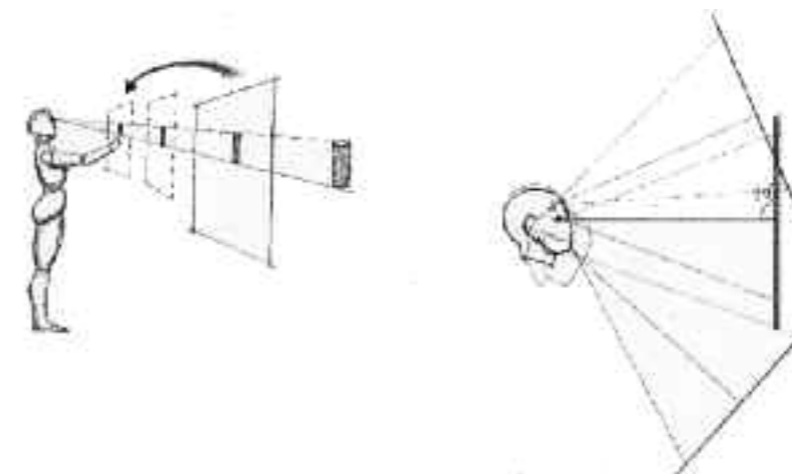
### Sceita del livello d'orizzonte e scelta del punto di stazione e di vista



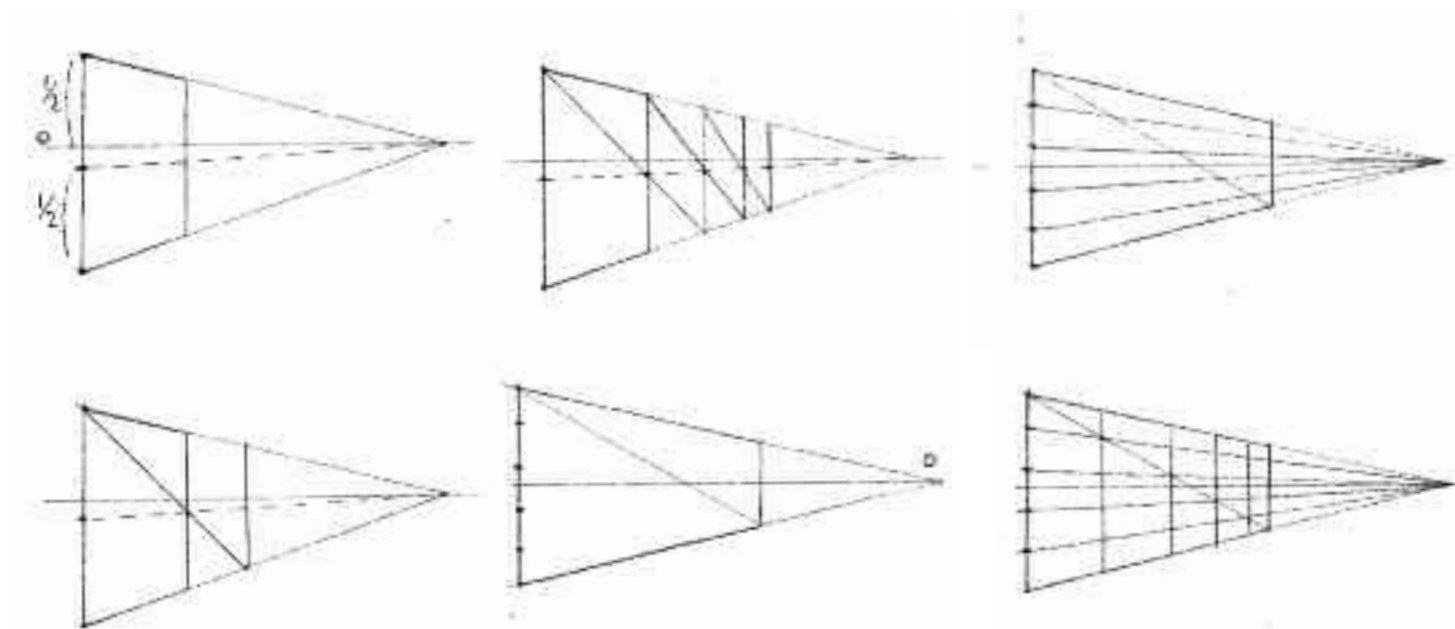
La percezione visiva è strettamente dipendente dalle condizioni di verticalità (connesse all'asse di gravità) e di orizzontalità (relativa al piano di superficie della Terra). L'orizzonte prospettico è, ovviamente, *orizzontale* ma, in talune circostanze e per esigenze espressive, l'artista può scegliere di inclinarne la linea (e, di conseguenza, tutto lo schema prospettico) nel disegno, un poco a destra oppure un poco a sinistra. L'osservatore del disegno tenderà ad inclinare, a sua volta, la testa, per ristabilire l'abituale visione ad asse verticale, ma coglierà anche i caratteri di tensione drammatica e di maggiore dinamismo racchiusi nella raffigurazione.



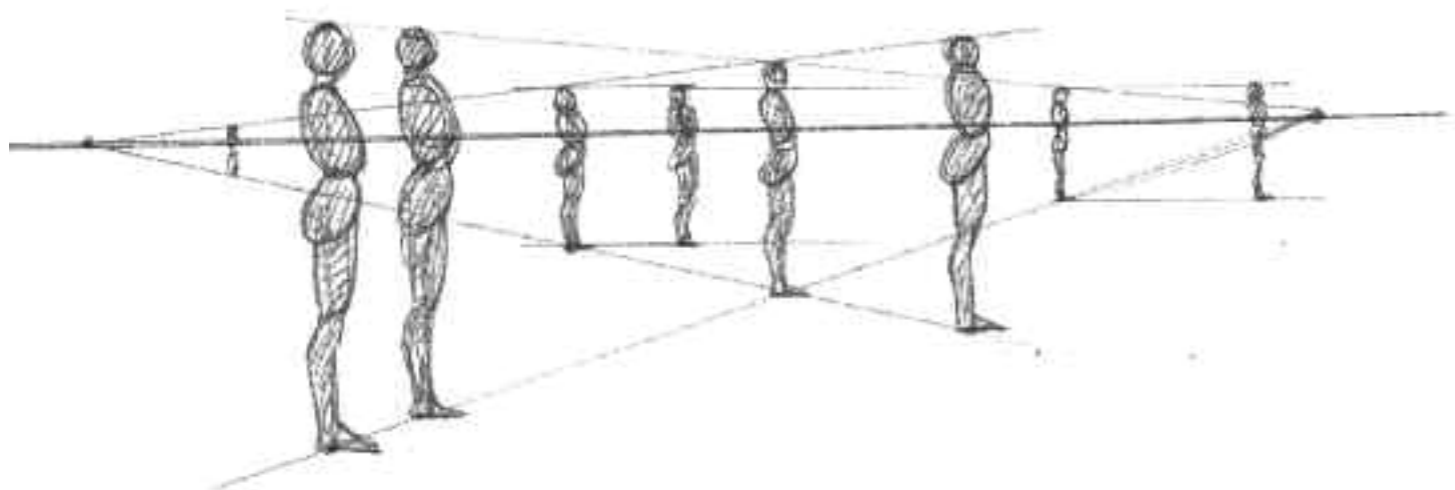
La distanza fra il punto di vista scelto (occhio dell'osservatore) e il foglio su cui si disegna (quadro) modifica soltanto le dimensioni dell'oggetto osservato, ma non la sua prospettiva.



Il quadro è sempre ortogonale, ad angolo retto rispetto all'asse del cono visivo e ne segue l'orientamento: è verticale quando, nelle condizioni più comuni, lo sguardo è volto all'orizzonte; è inclinato in basso o in alto quando lo sguardo è volto in quelle direzioni.



L'altezza della figura umana (o di ciascuna figura di un gruppo in relazione alle altre, considerate della medesima statura) appare diminuire in relazione alla distanza dall'osservatore e alla posizione che ogni figura occupa sul piano di terra.



I punti di fuga si collocano, quasi sempre, al di fuori dell'inquadratura, ben lontani dai margini del foglio su cui si disegna, in relazione all'oggetto che li definisce e alla posizione dell'osservatore. In queste circostanze, i punti di fuga possono essere situati, con buona approssimazione, anche in modo intuitivo, prolungando le linee principali di contorno dell'oggetto e valutandone 'ad occhio' il punto di concorso. Un metodo pratico più accurato per ottenere delle 'linee guida' affidabili consiste: 1 - nel suddividere in un qualsiasi numero di segmenti la linea verticale che rappresenta lo spigolo più vicino dell'oggetto; 2 - nel tracciare le linee che definiscono i bordi delle due facce oblique e nel valutarne l'inclinazione approssimativa; 3 - nel riportare il medesimo numero di segmenti della linea verticale su altre due linee verticali situate in prossimità dei margini del foglio o sul margine medesimo. Il procedimento si adatta con facilità anche alla raffigurazione di ambienti interni di edifici.

